

lità, poiche soli combatterono d'intorno al fosso; Tre mila in circa se ne contarono su'l Campo estinti, e di nemici manco, e manco assai. Non toglie il merito ad vn già dimostrato ardimento vna difficile Impresa, ancorche non superata; e perciò ne ancor'essi haurebbero, se ben battuti, demeritato, quando conseruati per anco si fossero intrepidi, e costanti; Ma in vece di capitar' à nuoui esperimenti, ritornarono adirati alla prima ostinatione di voler' andarsene, protestando di non essersi condotti per altro ad attaccare i nemici In quel forte alloggiamento, se non per far vedere, che non partiuano spinti da timore, ò da viltà, ma perche veniuua la mercede alle loro vite mancata. Lautrech non tralasciò di nuouamente promettere, ch'erano gli attesi denari di punto in punto per comparire; ma niuna cosa valse. Alberto Pietra, Capo trà essi il più stimato, ed il più temuto, nè meno fuui bastante; onde Lautrech, isforzato, si tolse da Moncia con tutto il Campo, ed auuiossi verso Trecco. Cominciarono allora coloro à sbandarsi, & à dar' effetto alla già loro determinata volontà. I Capi Veneti, specialmente il Gritti, si affaticarono pure ancora, per rattenerli, offerendo à solo costo deila Republica vna prouisione abbondante di viueri fino, che giugneua al Campo l'atteso costante. Continuarono in ogni modo à partire, chi per l'vna, e chi per l'altra via; la maggior parte indirizzossi verso Lecco, con isperanza ancora di ritrouarui il danaio; e Monsignore di Momoransi, con altri Capi Francesi, vedute le cose à così strano partito ridotte, partirono anch'essi con le loro Compagnie di Cavalieria. Sneruatosi in tal guisa l'esercito à Lautrech, non più restogli, che di pensar' a salvarsi. Pensò prima di ricondurfi nel territorio Bresciano; poi parendogli non passo, ma precipitio lo abbandonar' affatto il Milanese, ripartì l'esercito per varij Luoghi. Lasciò dentro à Trecco, più Compagnie di presidio. Andato à Cremona, altre pure ve ne consignò al fratello. Mandonne à Lodi con Federigo da Bozzolo; e dopo hauere à ciò supplito, infellò il Cauallo, e volò per le poste in Francia à rappresentare al Rè le suenture occorse, e per eccitarlo à nō più tardare la sua venuta in Italia, ò spignerui subito almeno vn potente esercito, già che tutti li disastri erano specialmente prouenuti dalle militie, e dai denari, lungamente sospirati, nè mai comparfi.

Entrauano in Lodi le genti, già da lui mandateui, quando soprauenne inaspettato dalla parte opposta della Città l'esercito inimico che subito inteso sconcertato, e smembrato il Francese, era sortito dall'alloggiamento, & andaua cercando di rimarcabilmente intraprendere. Fece subito Prospero presentar' à vn Borgo vn fiero assalto, e tanto bastò per precipitar tutti in vn vil-

timo-

*Gli Sui-
zeri si sba-
dano.*

*Insieme cō
più Compagnie
Francesi.*

*Lautrech,
distribuito
l'esercito,
vain Fran-
cia.*

*Prospero
assaltò
di.*